



## Humanitas Gavazzeni L'Emergency center costruito in 15 settimane

Inaugurato ieri l'Emergency center di Humanitas Gavazzeni: un dipartimento di emergenza di 4 mila metri quadrati, costruito in 15 settimane. «Un progetto frutto di un capitale umano straordinario» commenta Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas **A PAGINA 27** FOTO COLLEONI

# Ecco l'Emergency center, in tempi record «Bergamo ha reagito in maniera unica»

**Humanitas Gavazzeni.** Inaugurato ieri il nuovo dipartimento (4 mila metri quadrati) costruito in 15 settimane Rocca: «Un progetto frutto di un capitale umano straordinario». Il vescovo: «Siate pronti ad accogliere i malati»

**LUCA BONZANNI**

— C'era un parcheggio, qui, fino a tre mesi e mezzo fa. Ma in tempo di Covid è riuscita a germogliare un'idea che, bucando il cemento, intreccia organizzazione e visione, tecnologia e umanità. Nasce dagli insegnamenti di quello spartiacque storico, e in tempi record, l'Emergency center di Humanitas Gavazzeni: un dipartimento di emergenza di 4

mila metri quadrati, un ospedale nell'ospedale costruito in 15 settimane. «Un'incredibile capacità italiana – la definisce Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas –. All'alba dell'emergenza, vedevamo l'ospedale di Wuhan realizzato in tempi rapidissimi. Qui si è dato vita a un progetto che non è solo l'orgoglio della sanità, ma di tutto un comparto industriale, frutto di un capi-

tale umano straordinario».

### Il taglio del nastro

Ieri l'inaugurazione. Il vescovo Francesco Beschi ha impartito la benedizione alla struttura: «Nei Vangeli di questi giorni di preparazione al Natale, Gesù pronuncia spesso la parola "Vegliate", siate pronti, parole particolarmente adatte a questa struttura. Siate pronti ad accogliere non



il Covid, non le malattie, ma le persone che qui arriveranno per farsi curare, perché in queste persone, come ha detto Gesù, è il Signore stesso che viene a visitarci».

Il nuovo centro sarà operativo entro la metà di gennaio. L'affresco dei numeri restituisce il quadro del potenziale: un'area pre-triage con 60 se-

dute complessive; una shock room da due posti, direttamente collegata all'area di terapia intensiva, dove i posti letto sono nove. Il cuore è rappresentato dall'«Obi», l'«Osservazione breve intensiva» con 18 postazioni connesse all'area diagnostica con Rx e Tac. Nell'Emergency center è stata creata anche un'area degenza con 23 posti letto complessivi (12 trasformabili in rianimazione). Ogni stanza è dotata di filtro in ingresso e pressione negativa per evitare la trasmissione dei contagi. Costante l'attenzione ai percorsi puliti. A completare il centro, due sale operatorie, alcuni ambulatori e l'area servizi per il personale.

Saranno tra i 70 e i 100, a pieno regime, gli operatori che lavoreranno qui. Un progetto reso possibile dal sostegno di Tenaris Dalmine e Fondazione Rocca, che hanno finanziato l'acquisto di tutte le parti mobili e tecnologiche tramite Fondazione Humanitas per la Ricerca; un contributo importante è arrivato anche da Carvico, Jersey Lomellina, Cbm Onlus e Banca Generali. Quattordici milioni l'investimento complessivo per la parte strutturale e tecnica. L'Emergency center, firmato dall'architetto Filippo Taidelli, presta un'alta attenzione anche alla sostenibilità ambientale. Le competenze

ingegneristiche, infine, sono di Techint.

#### «Un lavoro straordinario»

«Il primo pensiero va ai nostri operatori e malati che hanno affrontato il Covid – le parole

di Gianfelice Rocca -. Bergamo è stata considerata in tutto il mondo il momento in cui la pandemia è iniziata in Occidente, ma ha anche reagito in maniera unica al mondo. L'Italia ha scelto per prima il lockdown totale, e questo è coraggio da riconoscere alla politica. Eravamo preoccupati dalla continuità industriale e non avevamo colto: quando sono stato qui, il 12 marzo, ho capito cosa succedeva. Nei letti dell'ospedale c'erano i nostri nonni, il nostro tessuto sociale». La riflessione si allarga: «La sanità era bloccata nella trappola mortale dell'autonomia sfiduciata, il pubblico era fermo in attesa di interventi ragionieristici – ha proseguito Rocca -. Viviamo un problema di ipernormativismo, di cui la giustizia è la vestale. Quando siamo usciti da questa mentalità, abbiamo fatto cose straordinarie. Responsabilità e responsabilità, autonomia e trasparenza, sostenibilità: queste sono le parole chiave per mettere insieme innovazione, welfare e convergenza sociale, con l'impegno dei privati per la collettività. Gli ospedali sono le cattedrali del pensiero del futuro».

#### «Un gioiello tecnologico»

Per Giulio Gallera, assessore regionale al Welfare, «l'intervento di Humanitas arriva con grande tempestività. Questa è la dimostrazione dello straordinario mix tra sanità pubblica e sanità privata che ci consente di dare risposte di

vita uniche».

«Un regalo di Santa Lucia alla città – la battuta del sindaco

Giorgio Gori -. Humanitas Gavazzeni ha fatto un lavoro eccezionale nell'emergenza, dando un contributo essenziale alla sanità pubblica».

Per Giuseppe Fraizzoli, amministratore delegato di Humanitas Gavazzeni e Castelli, «è importante affrontare le emergenze con efficacia, ma non possiamo lasciare indietro le altre patologie. Questa è una struttura ad alta flessibilità, un gioiello tecnologico che

esprime un'eccellenza tutta italiana. È il nostro regalo per Bergamo». «Tenaris Dalmine ha da sempre legami profondi con la comunità e il territorio che lo circondano – sottolinea a margine Michele della Briotta, amministratore delegato di Tenaris Dalmine -. Quello degli ultimi mesi è stato un periodo particolarmente complesso e doloroso per Bergamo e la sua provincia. L'Emergency center, costru-

ito da Techint e Humanitas, unendo competenze ingegneristiche e mediche, è un essenziale elemento per la salute della comunità». Elena Torri, responsabile del Dipartimento di Emergenza e Accettazione, ha illustrato la quotidianità che vivrà questa struttura: «Qui il paziente è messo al centro, è preso in carico sin da subito, e permette di gestire contemporaneamente attività d'urgenza ed elettiva».



► 13 dicembre 2020



Da sinistra Giuseppe Fraizzoli, Giorgio Gori, Gianfelice Rocca, Giulio Galleria e il vescovo Francesco Beschi



Una cinquantina i posti letto FOTO COLLEONI



L'esterno dell'Emergency center